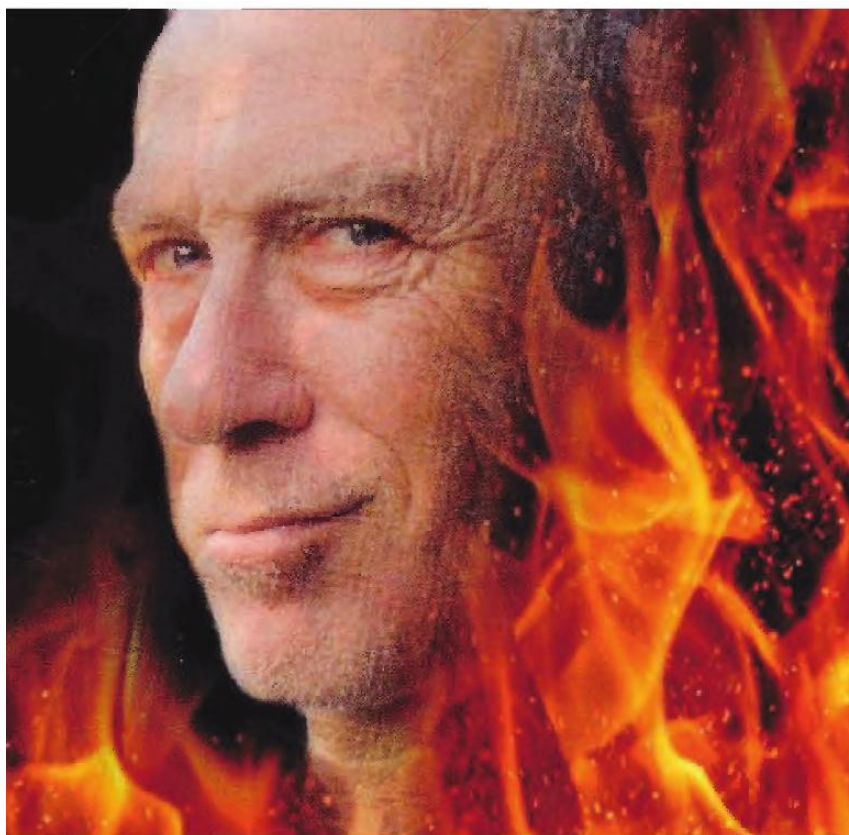


# Carica Disegni Indemoniatooo sempre di più!

**SATIRA.** In libreria il bignami di debolezze e ipocrisie nazionali del disegnatore romano e autore tv. Le sue strisce sono pubblicate ovunque: professionalmente si professa «poligamo polimorfo». Bastonate e sottò per tutti, ma c'è chi ringrazia: «I politici, che paraculi». E chi protesta: «Quelli dello spettacolo: nun ce vonno stà. Minzolini il più permaloso». Il più spiritoso? «Pansa, mi voleva far mettere sotto dalla Panda della figlia». Il bersaglio perfetto: «Un animale satirico che sia un incrocio tra Bondi e Berlusconi».





DI CINZIA LEONE

**N**egli ultimi due anni dell'era berlusconiana è successo di tutto: trionfi e scricchiolii, palafrenieri e traditori, le ragazze con il tubino nero e quelle con il registratore, il terremoto dell'Aquila, gli scandali, le intercettazioni, Casoria con Noemi e Marrazzo con i trans. Per rividerli attraverso la moviola corrosiva della comicità non resta che affidarsi all'ultimo libro di Stefano Disegni *Indemoniato!*, B.C. Dalai editore. Un Bignami irriverente di debolezze, ipocrisie e arroganza della classe dirigente e del mondo dei media. Date, nomi e numeri si trovano su internet, ma se vogliamo ridere amaro non ci resta che la bestia nera della satira. Pazzo per le moto, laziale, figlio di un vicesindaco della capitale, Disegni inizia con la pubblicità, si fa le ossa sull'insero di *Repubblica Satyricon* e finisce per collaborare con le principali testate nazionali. Inventa strisce, scrive libri e collabora come autore a trasmissioni televisive. Di sé dice: «Sono salito in motocicletta a quattordici anni e non sono ancora sceso». Se è per questo, fa satira da più di trent'anni e non ha ancora smesso. Questione di libertà.

### Si ride di più quando c'è da piangere?

La linea tra tragedia e farsa è molto sottile. Le situazioni problematiche e inquietanti aiutano la satira, parassitaria e scorretta per vocazione.

### Più masochista o più sadico?

Dietro il ghigno, il satirico si ammantava di morale e buoni principi, ma a far male ci gode. Il pubblico è fatto di complici che ridono con lui, alle spalle di qualcun altro. Masochista è solo chi non ride dei cattivi di turno e se li ciuccia così come sono.

### Sei un intollerante?

Nella vita privata, dopo molto rodaggio a base di corpo a corpo domestici, sono diventato un campione di tolleranza. Nella vita pubblica e nel

## L'INTERVISTA

lavoro, sono intransigente e rigoroso. C'è troppa approssimazione in giro, per i miei gusti.

**All'asilo sapevi già che la Befana non esiste e lo andavi a dire ai compagni di scuola. Guastafeste si nasce?**

Al primo prete con cui ho parlato, ho capito di avere la vocazione del razionalista scientifico e un'attrazione per la verità e la ragione. «Laico furioso» già in tenera età, non resistevo a sputtanare la Befana. Uno stronzetto, insomma.

**Gli autori di satira sono fedeli: Giannelli al "Corriere della Sera", Bucchi a "Repubblica". Al massimo bigami: Vincino diviso tra "Corriere della Sera" e "Foglio". Disegni è su "Magazine", "Ciak", "il Riformista", "il Fatto Quotidiano", "Linus", "La Moto". Poligamo incallito?**

Gli spazi sono pochi e tutti occupati dai monogami. Fino a manifesta incompatibilità, o pagamenti rimandati al 2032, io disegno ovunque. Professionalmente sono un poligamo polimorfo. Sono curioso, ho molti interessi, ogni contesto genera scambio di idee e di informazioni. Solo pubblici diversi fanno sì che la vita sia degna di essere disegnata.

### Nella satira quanto contano i tormentoni?

Sono un sostegno a cui appoggiarsi. La cronaca non offre tutti i giorni spunti sufficienti. Un buon tormentone, Papa Ratzinger con le «scarpette rubrae de Prada» o Bondi che parla solo in rima, può aiutare. L'importante è utilizzarlo come espediente dinamico, non come macchietta.

### A forza di sferterli si simpatizza?

I personaggi che prendo di mira, avversari sono e avversari restano. Berlusconi non mi è simpatico per niente: lui, le sue barzellette pietose, le sue bandane burine e i suoi mafiosi dichiarati «eroi».

### Alcuni autori di satira sono stati invitati a cena dalle loro vittime...

E magari gli hanno anche regalato gli originali delle vignette. Mi è successo di rado, sono schierato e non vado a cena con chi non mi piace. Bersani l'ho massacrato, ma a cena con lui ci andrei. Pansa, dopo una strip, mi ha chiamato per ricordarmi che aveva pure scritto libri in difesa dei partigiani. Gli ho risposto che è per questo che ogni tanto lo bastono, perché se l'è scordato. Ma a cena con Pansa ci andrei, magari poi ci litigo. Io ho la Resistenza nel DNA...

### Ti chiamano più per ringraziare o per protestare?

Il politico è paraculo, chiama pochissimo e mai per protestare. Ha talmente tanto pelo sullo stomaco che si complimenta comunque. Quelli dello spettacolo soffrono di più. La frase tipo è «Mi hai fatto molto ridere, ma devo darti qualche suggerimento...» e giù una valanga di osservazioni, consigli e rimozioni. A Roma si dice «Nun ce vonno stà».

### Il più permaloso?

Non lo voglio dire. Ma quando l'ho messo sotto tiro, so che Minzolini si è molto seccato.

### Il più spiritoso?

Pansa. Mi ha detto che avrebbe incaricato sua figlia di mettermi sotto con la Panda.

### Il più tollerante?

Carlo Verdone. Gli ho detto che avrei fatto una strip sul suo film in uscita e ha risposto: «Vai

libero. 'A Ste', ma te pare che uno che fa le caricature agli altri, se incazza quando prendono per il culo lui?».

### Nella satira quanto conta il linguaggio?

È la base su cui costruire. La scrittura è tutto. Parto dalla cronaca e lavoro duro di sceneggiatura. Il lettore vuole una narrazione cucinata a puntino e con gli ingredienti giusti. Sono un pignolo, pare che funzioni.

### In testa hai un lettore?

Me stesso. Disegno e scrivo quello che mi piacerebbe leggere, e sono spietato. Il mio è un lavoro di oreficeria: aggettivi possibilmente non banali, verbi magari di conio personale, slang e ritmo narrativo. Il disegno è importante, ma viene per ultimo.

### Multitasking hai a che fare con molti direttori. Con te rischiano...

Ho avuto sempre direttori capaci di sostenermi, lasciandomi totale libertà. Si fidano, beati loro. Anche se la direttrice di *Ciak*, Piera Detassis, una volta ha detto: «Sarò cacciata via per colpa tua». Non è successo.

### Querele?

Quattro o cinque. Molte rientrate. La prima per vilipendio alla religione. Una volta un anziano lettore torinese, con una lettera scritta con una calligrafia all'antica, mi ha sfidato a duello per una striscia in cui prendevo in giro i Savoia. Ognuno ha le sue divinità. Un supercattolico mi ha scritto che pregava molto per la mia recondizione. L'unica volta che mi sono sentito in colpa. Poteva uscire con una bella ragazza e invece era là a pregare per me...

### Il profilo del bersaglio satirico perfetto?

Deve possedere una comicità implicita e involontaria molto forte: un incrocio tra Bondi e Berlusconi, insieme formano un animale satirico-politico mitologico perfetto. Bondi esiste perché è il riflesso sfocato e compiacente del premier.

**Meglio i politici stagionati, i maturi o le new entry?**

Gli stagionati sono storia patria. Troppo evanescenti le new entry, rimangono i maturi. La satira ha bisogno di icone consolidate.

**A proposito di new entry. Tutti contro le ragazze di palazzo Grazioli. Per una serata con una di loro dove?**

A casa mia, poi vediamo come butta. Il pro-



blema non è dove la porti, ma di non offrirgli incarichi e poltrone pagati con i soldi dei cittadini.

### **Due figli adolescenti, è un padre faticoso?**

Nessuno nasce padre, figuriamoci pedagogo. Con i miei figli ho giocato e disegnato tanto, abbiamo visto molti film e ci siamo divertiti per davvero. A dieci anni uno e otto l'altra, se ne uscivano con commenti come «Papà, ma questa battuta non è un po' banale?». Mi aspetto da un momento all'altro un bel «Papà, tu non capisci», ci rimarrò male, ce la giocheremo, ma è giusto così.

### **Quanto aiuta conoscere i meccanismi televisivi dall'interno?**

Tanto, ma è facile incontrare fuori dai camerini chi hai impallinato. Il mio lavoro come autore di testi televisivi e quello di autore di strip satiriche sulla TV, è un disgustoso esempio di conflitto di interesse. In questo paese, di conflitti di interesse ben più gravi, non gliene frega niente a nessuno, proprio con me se la devono prendere?

### **Il «Ma anche» di Veltroni esploso sui media e rimbalzato fino in Parlamento è un'idea «made in Disegni», e Crozza ne ha fatto un tormentone nazionale. Le idee sono di tutti?**

Le idee sono sempre di chi le ha avute. «Ma anche» era una mia strip per la nascita del Pd. Però ero uno degli autori di Crozza e avevo messo al suo servizio la mia creatività. Se non ci fosse stato lui, con la sua mostruosa bravura, a dare forza e corpo all'idea, la battuta sarebbe rimasta nella strip.

### **Anche nella Satira i vecchi impediscono l'accesso dei giovani?**

Non esistono vecchi e giovani, ci sono solo capaci e incapaci. Se un vecchio satirico è rimbambito, si faccia da parte. Se un giovane non ha le capacità per emergere, non lo pretenda per diritto anagrafico. Tanto la selezione la fa il pubblico. La quota-giovani obbligatoria? Non condivido nemmeno le quote-rosa. Se fossi una donna, mi offenderei di essere presa in considerazione come risarcimento per non avere il pisello e non per la capacità.

### **«Indemoniato», come il titolo del libro. Più radicale, più comunista, o semplicemente anarchico?**

Radicale, retrogusto anarchico con un aroma di giustizialismo. Un ottimo vino, no? Non mi chiedere l'annata, sono affari miei.



**CINZIA LEONE.** Giornalista, illustratrice, autore di storie a fumetti, art director. Ha pubblicato il suo primo romanzo, "Liberabile" (Bompiani). Conduce su Red Tv "Spazi bianchi", trasmissione sui libri.